

Il Festival è una seconda pelle

TEXT Andrea Berti / PHOTO Versiliana



Massimiliano Simoni



Incontro con l'On. La Russa e il Presidente della Provincia di Lucca Stefano Baccelli

Si porta addosso ancora quel fremito che colpisce quando si ha la consapevolezza di avere avuto l'occasione di vivere un momento fianco a fianco ad uno dei "grandi" uomini della nostra storia, quell'Indro Montanelli in una delle sue ultime uscite prima di lasciare questo mondo; e parla della "sua" Versiliana, la creatura che ha sempre visto come qualcosa di straordinario e di inarrivabile, un tempio che quasi lo intimidiva, e che ancora oggi lo stordisce ogni mattina nel suo silenzio quando passeggia tra i pini che D'Annunzio, Gabriele, il poeta vate, così raccontano, abbracciava. Qui il chiacchierato genio ha scritto "La Pioggia nel Pineto"; qui, nelle stanze della Villa, visse per alcune estati dedicandosi a passeggiate a cavallo e amori. Varcare il cancello del Parco della Versiliana, l'anfiteatro immerso nel

verde della macchia mediterranea di fronte alla spiaggia calda della Versilia by night, rumorosa e spumeggiante, ogni giorno ha un significato nuovo. Sale su, nel suo ufficio, che dà sul Viale

Intervista al Presidente della Fondazione La Versiliana Massimiliano Simoni

Morin, e da lì suona le note di uno dei Festival più prestigiosi e "vecchi" della storia italiana con le sue ventinove edizioni e un diario di ricordi destinato alla cassaforte e ai musei. Da quel teatro all'aperto e dagli Incontri al Caffè, precursori già nei primi anni '80 dei salotti alla "Porta e Porta" e dei "Matrix" di oggi, sono passati tutti i più importanti artefici del nostro paese. Dite un nome: sicuramente è stato ospite della

Versiliana. Per Massimiliano Simoni, Presidente della Fondazione La Versiliana, il Festival è una seconda pelle. Politico, così si definisce, e tecnico, l'altra definizione che accosta alla prima quando parla di come possa, un uomo con "il cruccio" della politica gestire una delle manifestazioni culturali e dello spettacolo di riferimento del panorama nazionale. Un compito non facile che ha già scottato molti, ma non lui, capace, in poco meno di dieci anni di "elevare" il Festival a livelli di notorietà, prestigio e visibilità mai ottenuti e di far diventare la "parola" cultura patrimonio di tutti e non più solo di pochi eletti. Assessore alla Cultura dell'Amministrazione di Pietrasanta, prima, dal '04 Presidente, Simoni ha avuto il merito di "rischiare" più di altri facendo combaciare conti e contesse (quelli del bilancio) e programmi straordinari

allargando le attività anche al periodo invernale, potenziando la struttura, le iniziative, e "sbarcando" in quel di Montecatini dove da due stagioni il marchio del "Caffè" sta di casa.

Come è cambiata la Versiliana in questi anni? Direi molto sia dall'interno che dall'esterno mantenendo sempre però la sua tradizione e la sua identità. Fino a qualche anno fa era vissuta dagli stessi versiliesi come una "Sancta Sanctorum"; qualcosa di ristretto a pochi e di elitario. C'era diffidenza. Paradossalmente veniva frequentata poco da chi la conosceva. E lo stesso facevano i giovani. In questo caso non si era fatto, o si era fatto poco, per stimolarli e per fargli scoprire la Versiliana. Oggi, dopo otto anni, credo che la situazione sia cambiata molto. I giovani la frequentano, e i pietrasantani e versiliesi sono i primi ad esserci assieme a migliaia di turisti.

Aveva la bacchetta magica? Ho cercato di portare la Versiliana a Pietrasanta per incentivare gli abitanti e Pietrasanta nella Versiliana per farla conoscere ai turisti creando due iniziative di avvicinamento progressivo. La prima si chiamava "Pietrasanta a misura Duomo", talk show itinerante, eclettico, una mini Versiliana con le valigie che ci ha permesso di portare il Festival in casa di tutti e di farlo conoscere; dall'altro lato abbiamo aperto il Parco alle mostre nel '01 ospitando una grandissima collettiva di tutti gli artisti che abitano e lavorano a Pietrasanta visitata da migliaia di turisti che poi hanno avuto la curiosità di scoprire l'entro terra. Incredibile il successo.

E per i giovani? Tutti siamo stati giovani ma spesso si dimentica cosa si voleva da giovani. I giovani vogliono freschezza, vogliono poter ascoltare e parlare con chi crede di saperli capire. Dal teatro al Caffè abbiamo inserito momenti dedicati a loro: penso all'ingresso di Paolo Ruffini tra i conduttori, un'icona dei giovani, ad incontri con Fabio Volo, gli ospiti della casa del Grande Fratello, recentemente Max Pezzali a Montecatini, e a vari musical, concerti e spettacoli in salsa under 25. Non è stato facile ma ora i giovani vengono in Versiliana portando fidanzate e fidanzati, amici e amiche e facendogli scoprire un posto che hanno sempre visto dal di fuori con scetticismo.

Oggi cos'è la Versiliana? Pietrasanta



Magdi Alfani con il Presidente della Fondazione

e la Versiliana sono un piccolo sistema culturale che è stato capace di far dialogare le realtà museali del centro storico con il Festival. È un luogo di incontro e crescita culturale e dello spirito che non è deputato ad una sola fascia o cetto sociale. Siamo riusciti a farlo sentire come un luogo a misura d'uomo e di bambino.

Come si spiega la longevità del Festival e il suo essere sempre sulla cresta? Perché siamo gli unici matti, lo dico nel senso buono, che sostengono generi teatrali come prosa e danza offrendo spettacoli unici e un cartellone vero e variegato che esula dagli aspetti commerciali. La Versiliana è un tempio della prosa, uno dei pochi così completi. L'altro aspetto è legato sicuramente alla location. Non esiste un altro Festival con le stesse caratteristiche ambientali. Il Parco è un posto magico.

Quanto ha inciso la figura di d'Annunzio nell'economia del Festival? Fino ad oggi credo poco. La sua figura sta subendo una rivalutazione in positivo in questi ultimi anni e credo che i benefici veri arriveranno in futuro. Fino ad oggi ha pesato su di lui la sua vicinanza al movimento fascista; una macchia che sta, lentamente e progressivamente, svanendo. Deve ancora dare molto al nostro Festival. Ma non abbiamo fretta.

Tra i tanti ospiti e attori a chi sei legato? A Indro Montanelli in particolare. È stato il primo incontro del Caf-

fè da Presidente. Ho avuto modo di conoscerlo e di parlare con lui in un momento particolare della sua vita. Da lì a poco ci lasciò. È un grande personaggio del giornalismo, l'unico a cui si possa accostare l'etichetta di giornalista storico. Poi Massimo Ranieri, uomo e artista di una carica straordinaria, una persona positiva; e il grande istrione Giorgio Albertazzi, persona che sa come vivere la vita e raccontarla come nessuno.

L'altro carattere fuori dal coro è il fatto di fare spettacolo chiudendo in pari i bilanci. Cosa rara in questo mondo? Anche qui ci vuole la bacchetta magica? Bilancio significa oculatezza. Cerchiamo di far quadrare i conti e sfruttare il marchio della Versiliana al massimo. Gli ospiti, tanto per capire, non percepiscono cache e non sono un costo e questo possiamo permettercelo perché la Versiliana, gli Incontri sono prestigiosi e molto conosciuti. Se non credessimo nella danza e nella prosa, due generi che costano molto, avremo bilanci in attivo. Ma noi crediamo in quello che facciamo.

C'è ancora qualcosa che non è riuscito a realizzare? Ho un sogno nel cassetto. Non è un mistero. È l'Art a la Plage in Versilia. Da noi sarebbe un evento di livello mondiale perché abbiamo un litorale unico e lunghissimo. È ancora un progetto ma non è detto che prima o poi possa essere realizzato.

Un grande evento nasconde dietro le quinte grandi soggetti e risorse umane. Non avrà fatto tutto da solo? Da soli non si fa nulla. Possono esserci idee, entusiasmo ma lavorare a questi livelli significa lavorare in equipe e noi, a Pietrasanta e nella Provincia di Lucca per fortuna possiamo contare su una squadra che crede in quello che fa e vi investe risorse e tempo. A partire dal Comune di Pietrasanta e dalla Banca della Versilia e della Lunigiana, soci fondatori, alla Fondazione Cassa Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte, il Comune di Forte dei Marmi, Montecatini Terme, il Ministero del Beni Culturali e ancora la Provincia di Lucca con il neo Presidente Stefano Baccelli, un uomo lungimirante, fino agli sponsor e a tutti coloro che lavorano, a vario titolo e con diversi compiti. La Versiliana è un gioco di squadra.

E per la XXX edizione? Nel 2009? I fuochi d'artificio saranno d'obbligo!